

dominante nel circolo dell'Enno si convertì in aperta ribellione. Gli insorti si raccolsero in truppe e dichiararono ai magistrati di non voler più osservare obbedienza, e nel giorno stesso tremila de' più sediziosi entrarono in Inspruck abbandonandosi ad ogni sorta di eccessi. Il commissario generale pubblicò un proclama diretto a calmare i subugli, ed il feldmaresciallo conte di Bellegarde nell'assumere il comando dell'armata austriaca in Italia, unì i suoi sforzi a quelli de' commissari bavari. L'intervento di quel generale dovea necessariamente togliere dalla radice una insurrezione che come si disse era stata provocata a pro dell'Austria.

1814, 6 giugno. Giunge ad Augusta la prima colonna del corpo d'esercito del generale austriaco Sinlay. Quello del generale Langeron, forte di trecentocinquantamila fanti e undicimilaottocento cavalli, attraversa la Franconia. Gli ecclesiastici, sia qualunque la lor religione, non possono entrare in un corpo militare; essi sono esenti da qualunque servizio personale. Nel giorno 9, l'imperatore di Austria, accompagnato dal fratello il granduca di Wurtzburgo, giunge in Monaco. Il 13, l'armata rimane sul piede di guerra: essa forma quattro divisioni, la prima delle quali deve stabilire il suo quartier generale a Monaco, la seconda a Ratisbona, la terza a Wurtzburgo e la quarta nell'alto Palatinato; queste due ultime divisioni sono destinate a prender possesso dei nuovi acquisti bavari.

28 giugno. In conseguenza di convenzione conchiusa tra la Baviera e l'Austria per la cessione dell'antica parte bavara del Tirolo e del Vorarlberg a quest'ultima potenza, viene stipulato: 1.º che la casa d'Austria s'incarica dei debiti aventi ipoteca speciale sui paesi ceduti; 2.º che si addossa egualmente il carico di que' funzionari ed impiegati civili che acconsentissero di rimanere al suo servizio, non che il pagamento delle pensioni accordate a' vecchi funzionari; 3.º che gli individui che volessero emigrare potranno farlo nel termine di sei anni per asportar seco quanto possiedono; 4.º che i militari nativi di colà e che sono attualmente al servizio della Baviera potranno rimanervi, a meno che non preferiscano di rientrare nei lor focolari.